
Presentazioni

Il nostro Paese ha una normativa molto severa in materia di tutela del paesaggio, ma è pur vero che, nonostante tale severità e l'attenzione che la **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Salerno e Avellino** pone nella tutela del paesaggio, non sempre si riescono a raggiungere i risultati attesi. L'iscrizione di un territorio nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dovrebbe essere una motivazione attraverso la quale gli abitanti, recependo l'importanza di vivere in un'area unica al mondo, si adoperino a proteggerla a prescindere da azioni di tutela imposte dall'alto.

Il caso della Costiera Amalfitana, iscritta nella World Heritage List dell'UNESCO nel 1997, è emblematico. Questo territorio - già sottoposto fin dagli anni '50, per effetto di decreti ministeriali emessi ai sensi della Legge del 29.6.1939 n. 1497, e poi sottoposto al regime dell'art. 1 quinquies del Decreto Ministeriale 21 settembre 1984, noto come Decreto Galasso - costituisce uno dei pochi della Campania ad essere soggetto ad un Piano Paesistico. Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della Penisola Sorrentino-Amalfitana rappresenta ancora oggi, a ben 26 anni dalla sua entrata in vigore, uno strumento efficace per la tutela del paesaggio culturale, anche se il mancato adeguamento dei Piani Urbanistici alle sue norme ha determinato situazioni di incertezza da parte dei cittadini della Costiera Amalfitana.

In questo quadro di totale severità si inserì nel 1997 l'iscrizione della Costiera Amalfitana nella WHL, con la speranza che ciò potesse da una parte consentire l'attivazione della politica, ma dall'altra fosse da stimolo per innalzare la consapevolezza degli abitanti ad un livello tale da collaborare con le istituzioni nella tutela della cosa pubblica, che doveva essere considerata come un patrimonio comune che, all'occorrenza e se ben salvaguardato, avrebbe potuto restituire alle comunità locali inesauribili risorse (culturali, economiche ed immateriali). Risorse che sono irripetibili proprio perché sono state alla base del riconoscimento dell'Eccezionale Valore Universale su cui si basa l'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

L'intuizione di quanto fosse importante tutto ciò, portò la Soprintendenza e la Comunità Montana della Penisola Amalfitana (oggi inglobata nella Comunità Montana dei Monti Lattari) a produrre nel 1996 il dossier con il quale la Costiera Amalfitana fu iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Oggi che l'UNESCO chiede di gestire questo importante patrimonio per conservarlo nell'interesse di tutta l'Umanità, le due istituzioni hanno lavorato fianco a fianco per la redazione del Piano di Gestione del sito, di cui la Soprintendenza è stata individuata come soggetto referente. Il supporto scientifico nella redazione del Piano è stato fornito dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, che da anni collabora con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con questo Ufficio per l'attuazione di progetti di altissimo valore culturale che spesso superano i confini nazionali.

In definitiva un'esperienza importante che sottolinea ancora una volta, caso mai ce ne fosse bisogno, l'importanza del patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese la cui tutela, sancita già dalla carta costituzionale così come recitato dall'art. 9, rappresenta un dovere non solo delle istituzioni, ma di tutti i cittadini e, nel caso dei siti UNESCO ne dobbiamo rendere conto anche alla Comunità Internazionale.

Gennaro MICCIO

Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino

La **Comunità Montana Monti Lattari** ha avuto un ruolo importante nell'iscrizione della Costiera Amalfitana nella World Heritage List dell'UNESCO fin dalla sua candidatura nel 1996, quando, insieme alla Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici e Storici per le Province di Salerno e Avellino, ora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, fu redatto il dossier di candidatura della Costiera Amalfitana a Patrimonio dell'Umanità. L'allora Comunità Montana Penisola Amalfitana, riunendo i 15 comuni inseriti nel sito UNESCO, rappresentava un punto di riferimento per l'intero sito.

Ma la trasformazione della Comunità Montana Penisola Amalfitana in Monti Lattari con l'esclusione di ben 11 comuni del sito non ha ridotto il ruolo che essa ha nella salvaguardia e nella tutela dell'unicità della Costiera. La Comunità Montana ha, infatti, partecipato operativamente sin dal primo momento alla redazione del piano di gestione nella consapevolezza che per tutelare il territorio, *mission* dell'ente montano, è indispensabile uno strumento gestionale che sia non un ulteriore piano calato "dall'alto" ma condiviso dai principali *stakeholder* dell'area, *in primis* gli abitanti e gli amministratori. Per questo motivo ha aperto la propria sede per incontri con il territorio sia di presentazione dei vari step dell'analisi sia di raccolta di suggerimenti da parte di tutti sull'approfondimento di tematiche particolari. Ha favorito, inoltre, incontri direttamente con i cittadini in varie zone del sito per rendere pubblica la metodologia adottata e raccogliere ulteriori suggerimenti.

Questa pubblicazione è l'ideale continuazione di azioni che favoriscano la partecipazione della popolazione all'attività di gestione e tutela dell'unicità della Costiera Amalfitana.

L'augurio che voglio rivolgere ad ogni lettore, specialista o meno della tutela, è che anche questo scritto contribuisca a creare una coscienza responsabile nella gestione di un territorio unico come il nostro.

Salvatore Grimaldi
Presidente Comunità Montana Monti Lattari

Un paesaggio culturale complesso quanto affascinante, un territorio fragile, un'economia che ha subito mutamenti nel tempo più recente: la Costiera Amalfitana, che l'UNESCO nel 1997 ha riconosciuto Patrimonio dell'Umanità.

Da quando è sorto - trent'anni orsono, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa - il **Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali**, accanto alla principale propria *mission* della formazione, ha sempre rivolto una particolare attenzione al territorio e dunque in primo luogo all'ambito geografico in cui ha fisicamente sede. Perciò non ha esitato ad offrire il proprio supporto scientifico alla redazione del Piano di Gestione, voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sulle base delle indicazioni operative che l'UNESCO ha impartito dal 2002 a tutti i siti inseriti nella World Heritage List.

L'apporto che il Centro ha conferito al Piano, di cui questo lavoro editoriale presenta la metodologia, si è avvalso del contributo di Università italiane e straniere e di omologhe strutture di ricerca con le quali da tempo intrattiene relazioni. L'équipe guidata dal Centro ha affrontato lo studio del sistema territoriale "Costiera Amalfitana" con un approccio pluridisciplinare, evidenziando di ogni elemento del contesto di riferimento la genesi, lo stato presente e la possibile (e compatibile) evoluzione futura. Proprio la presenza di specialisti di varie discipline ha caricato l'analisi di forti elementi innovativi, con particolare riguardo all'esame delle criticità che affliggono il territorio e alle ipotesi avanzate per il loro superamento.

L'esperienza del Centro nello studio delle ricadute del turismo in ambiti particolari ha permesso, poi, di valutare come questa componente molto forte dell'economia locale non solo influenzi la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, ma incida anche sul rapporto tra abitanti e territorio.

In casi analoghi, poi divenuti pratiche virtuose, la popolazione ha assunto il ruolo di custode dell'integrità di un sito, in tal modo anche preservando ed esaltando la propria identità culturale. E' auspicabile, perché è necessario, che ciò avvenga anche in Costiera Amalfitana, dove, pur essendovi piena percezione delle ricchezze paesaggistiche e ambientali presenti, non è altrettanto diffusa la consapevolezza della fragilità del territorio!

Alfonso Andria
Presidente Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali